

Le vie intitolate alle donne? Meno del 10%. «Per la parità ci vorrà un secolo»

Di Monica Coviello



Se Bedizzole, provincia di Brescia, non ha nemmeno una via dedicata a una donna, la situazione negli altri Comuni italiani non è molto diversa. Ne abbiamo parlato con l'Associazione Toponomastica Femminile

Bedizzole, provincia di Brescia, conta 12 mila abitanti e 13 frazioni. **Manemmeno una strada intitolata a una donna.** Non mancano via Dante, via Garibaldi, via Mazzini, via Donatori di Sangue, ma non c'è stata una santa, né un'eroina che sia stata considerata degna di una via dedicata. Lo ha raccontato *Repubblica*, che ha aggiunto che però, finalmente, è partito il concorso di idee *Bedizzole al femminile*, per individuare nomi di donne meritevoli con cui battezzare edifici e anche strade. **Forse le prime saranno le due storiche ostetriche** del paese, Melati Dirce e Gamba

Francesca.

Tuttavia, nonostante quello di Bedizzole sia un primato indiscusso, **anche negli altri Comuni italiani le strade intitolate a donne sono una piccola minoranza**. Secondo l'«indice di femminilizzazione» dell'**Associazione Toponomastica Femminile** (che ha fatto un accurato censimento di tutta la nazione), come ci ha spiegato la vicepresidente Livia Capasso, **su 100 strade, solo da 7 a 15 sono intitolate alle donne**. Ma perché? «La storia è stata scritta dagli uomini per gli uomini, e le donne hanno avuto poca visibilità. È anche un problema attuale: le donne continuano a non raggiungere le posizioni apicali. C'è sempre un *gap* che le svantaggia». Il compito dell'Associazione è quello di intervenire su questa situazione, di scovare i nomi delle donne che meritano l'intitolazione di una strada e avviare l'iter per farlo.

Come vi è venuta l'idea di un'associazione?

«Nel 2012, Maria Pia Ercolini, la nostra presidente, che è insegnante di geografia, andando in giro per Roma con gli alunni e le alunne ha notato che i nomi sulle targhe delle strade fossero quasi sempre maschili. Una studentessa le ha chiesto: "Ma che ne è delle donne?". Ercolini aveva già scritto una guida di Roma con i *percorsi di genere*, quindi aveva già mostrato una certa sensibilità verso la questione. Poi ha aperto [una pagina Facebook](#) dedicata, che oggi conta quasi 10 mila iscritte. E nel gennaio 2014 abbiamo fondato l'associazione».

Se Bedizzole ha un primato negativo, ci sono invece Comuni virtuosi?

«Sì: sono quelli che decidono di adottare un regolamento nuovo, e di attribuire una certa "quota" anche alle donne. Se non ci sono criteri, è tutto lasciato al libero arbitrio delle commissioni toponomastiche. Fra le città che hanno cambiato regolamento ci sono Napoli, Roma e Padova: fra i loro commissari, ci sono anche nostre associate».

Che cosa bisogna fare per intitolare una strada a una donna?

«Ogni cittadino, dopo avere individuato la figura femminile meritevole, può fare richiesta alla commissione toponomastica. Ma chi decide è il sindaco, dopo avere ottenuto l'autorizzazione del prefetto. Per questo è importante che nella commissione siano presenti donne titolare, ad esempio delle storiche, che possano sostenere la proposta dei cittadini».

Quali sono le categorie di donne più rappresentate?

«La figura più rappresentata di tutte è la Madonna: via Santa Maria non manca quasi mai. Con le

varie “aggettivazioni”: Maria della Consolata, Annunziata. Poi ci sono le letterate: i campi della letteratura e della poesia sono fra quelli in cui le donne hanno potuto esprimersi di più, con maggiore libertà. Le meno presenti sono da sempre le scienziate, le donne che si sono dedicate alle discipline scientifiche. Come associazione, ci battiamo per combattere anche questo stereotipo di genere».

Si può rimuovere l'intitolazione a un uomo, per concederla a una donna?

«No: i nomi delle strade non si possono cambiare, in genere. È molto problematico per gli abitanti, perché, ad esempio, dovrebbero correggere tutti i documenti. Si fa solo in casi eccezionali, quando non se ne può fare a meno. Alle donne cerchiamo invece di dedicare strade nuove, rotonde, giardini».

Quando sarà possibile raggiungere la parità con gli uomini, anche nella toponomastica?

«Una delle nostre associate, esperte di statistica, ha calcolato che anche con il massimo impegno, per raggiungere questo obiettivo ci vorrà ancora, almeno, un altro secolo».